

CONSIGLIO DIOCESANO DI AC

Trento, sabato 30 settembre 2017

Momento di preghiera

“Il Signore è grande”

Introduzione:

All'inizio di un nuovo anno associativo, alla ripresa dei nostri incontri, in quest'anno dal tema ***“Tutto quanto aveva per vivere”*** incontriamo non una normale lettura biblica ma un salmo. Qualche volta dimentichiamo che anche i salmi sono Parola di Dio e che Gesù stesso la sera di Pasqua nel cenacolo ha chiaramente ricordato: “Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi” (Lc 24, 44). Anche i Salmi quindi ci parlano di Cristo pur nel loro linguaggio a volte non semplice e immediato. Dio ci comunica la sua verità e il suo amore attraverso le vicende e le vicissitudini di una storia che è storia di salvezza. Tocca a noi, illuminati dalla luce dello Spirito Santo, imparare a leggere, a riconoscere, a custodire e a capire quello che il Signore ci annuncia e quello che ha fatto e fa per noi.

Anche oggi il Signore è il “tutto” per noi e non viene meno la sua cura, la sua custodia e la sua provvidenza per noi. Diciamogli grazie per quanto ha operato nei nostri gruppi di AC, per quanto compie ancora nelle nostre chiese e nelle nostre parrocchie. La nostra preghiera è sempre “gratiarum actio, nova petitio” (ogni ringraziamento è una nuova richiesta), ma con amore e fiducia di figli.

Preghiera iniziale:

Preghiamo.

La tua misericordia, o Dio, non conosce limiti e infinito è il tesoro della tua bontà; noi ti rendiamo grazie per i doni ricevuti e supplichiamo la tua paterna clemenza: tu che esaudisci sempre le preghiere degli umili, non abbandonarci mai e guidaci al possesso dei beni futuri.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

In ascolto della Parola di Dio: Salmo 135 (134)

¹ Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore,

² voi che state nella casa del Signore,
negli atrii della casa del nostro Dio.

³ Lodate il Signore, perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome, perché è amabile.

⁴ Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà.

⁵ Sì, riconosco che il Signore è grande,
il Signore nostro più di tutti gli dèi.

⁶ Tutto ciò che vuole il Signore lo compie
in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi.

⁷ Fa salire le nubi dall'estremità della terra,
produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento.

⁸ Egli colpì i primogeniti d'Egitto,
dagli uomini fino al bestiame.

⁹ Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto,
contro il faraone e tutti i suoi ministri.

¹⁰ Colpì numerose nazioni e uccise sovrani potenti:

¹¹ Sicon, re degli Amorrei, Og, re di Basan, e tutti i regni di
Canaan.

¹² Diede in eredità la loro terra, in eredità a Israele suo
popolo.

¹³ Signore, il tuo nome è per sempre;
Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione.

- ¹⁴ Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo
e dei suoi servi ha compassione.
- ¹⁵ Gli idoli delle nazioni sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
- ¹⁶ Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono,
¹⁷ hanno orecchi e non odono; non c'è respiro nella loro
bocca.
- ¹⁸ Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida.
- ¹⁹ Benedici il Signore, casa d'Israele;
benedici il Signore, casa di Aronne;
- ²⁰ benedici il Signore, casa di Levi;
voi che temete il Signore, benedite il Signore.
- ²¹ Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme!
Alleluia!

Silenzio di meditazione

Uno dei momenti più belli della vita e del ministero di un sacerdote, dopo la celebrazione dei Sacramenti, è quello degli incontri di gruppo, soprattutto con gli adulti, in ascolto della Parola di Dio. È bello vedere la gente scoprire il significato delle pagine della Bibbia; far loro comprendere i perché, i motivi le verità spesso nascoste e coperte da uno spessore di storia e di traduzioni, a volte incerte. Analogamente questo accade quando si spiegano i testi e i riti della liturgia: vedi i volti delle persone illuminarsi, come a dire di aver finalmente capito un inutile mistero che anziché aiutare impediva di pregare.

Volti contenti per aver capito, ma anche espressioni come questa: "Perché non ce lo hanno mai detto prima?". Sono frammenti di Rivelazione che si illuminano e tornano a brillare del loro primitivo splendore dando alle persone la gioia dell'entrare in

comunicazione con Dio, di far proprio il linguaggio umano e divino della Bibbia e della liturgia. Il perché di certe parole di certi simboli, di certi segni, di certi riti viene chiarito e diventa patrimonio della preghiera, della riflessione e della vita di un cristiano. Amo questi momenti di incontro non tanto per poter far sfoggio di una cultura, o per riversare sugli altri il mio sapere. Sono le vere occasioni per offrire alla gente il mio ministero, il mio servizio. Per ridare loro quello che la Chiesa negli anni del Seminario mi ha dato, non come tesoro prezioso da tenermi personalmente, ma come dono da offrire agli altri in una mediazione che è propria della vita sacerdotale. Ma nascono nelle persone anche delle perplessità perché come sempre il sapere procura altri mille interrogativi, richiede altri approfondimenti. Aperta una porta se ne presentano altre cento. Si entra così nel desiderio di conoscere, di approfondire le verità della propria fede attraverso una maggiore comprensione della Bibbia e della Liturgia in una ricerca, in uno studio e in una riflessione che vanno sempre avanti perché il "mistero" di Dio e dell'uomo è immenso. "Scoprire la parola" può diventare lo stile e l'impegno di molti cristiani per passare dai frammenti di una esistenza cristiana, spesso slegata tra fede e vita, ad una visione più completa ed unificante del proprio sapere, del proprio essere e del proprio agire. Per imparare a leggere nelle vicende della propria storia personale e in quella universale i segni e le caratteristiche di una storia di salvezza, segnata dalla divina misericordia. Perché ognuno di noi possa veramente ricevere, custodire e condividere con gli altri "tutto quanto aveva per vivere".

Rispondiamo a Dio con la sua parola espressa nel Cantico dal Libro del Siracide (51, 1- 12):

¹Ti loderò, Signore, re, e ti canterò, Dio, mio salvatore,
loderò il tuo nome,

²**perché sei stato mio riparo e mio aiuto,
salvando il mio corpo dalla perdizione,
dal laccio di una lingua calunniatrice,
dalle labbra di quelli che proferiscono menzogna,
e di fronte a quanti mi circondavano sei stato il mio aiuto**

³e mi hai liberato,
secondo la grandezza della tua misericordia e del tuo nome,
dai morsi di chi stava per divorarmi,
dalla mano di quelli che insidiavano la mia vita,
dalle molte tribolazioni di cui soffrivo,

⁴**dal soffocamento di una fiamma avvolgente
e dal fuoco che non avevo acceso,**

⁵**dal profondo del seno degl'inferi,
dalla lingua impura e dalla parola falsa**

⁶**e dal colpo di una lingua ingiusta.**

La mia anima era vicina alla morte, la mia vita era giù, vicino
agl'inferi.

⁷Mi assalivano da ogni parte e nessuno mi aiutava;
mi rivolsi al soccorso degli uomini, e non c'era.

⁸**Allora mi ricordai della tua misericordia, Signore,
e dei tuoi benefici da sempre,
perché tu liberi quelli che sperano in te
e li salvi dalla mano dei nemici.**

⁹Innalzai dalla terra la mia supplica
e pregai per la liberazione dalla morte.

¹⁰Esclamai: «Signore, padre del mio signore,
non mi abbandonare nei giorni della tribolazione,
quando sono senz'aiuto, nel tempo dell'arroganza.

**¹¹Io loderò incessantemente il tuo nome,
canterò inni a te con riconoscenza».**

La mia supplica fu esaudita:

**¹²tu infatti mi salvasti dalla rovina
e mi strappasti da una cattiva condizione.**

**Per questo ti loderò e ti canterò, e benedirò il nome del
Signore.**

In preghiera personale e silenziosa

Adorare il Signore significa metterlo al primo posto nella nostra vita, nelle nostre giornate, nelle nostre scelte, nei nostri pensieri, ... Adorare significa riconoscere la sua presenza e la sua impronta nella nostra storia personale e in quella più ampia dell'intera famiglia umana. Adorare significa non chiudere gli occhi e il cuore ai segni e alle manifestazioni del suo amore per noi. Pensiamo a quanti ci hanno educato, anche in AC, all'adorazione, alla contemplazione, più con il loro esempio che con le loro parole. "Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore": è lo stile della preghiera di adorazione di chi sa che solo da Dio viene "tutto quanto aveva per vivere".

In preghiera

Al Signore Gesù, che in tanti modi ci rivela e ci dona l'infinito amore e l'eterna misericordia del Padre, eleviamo la nostra fiduciosa invocazione.

Diciamo insieme: **R. Mostraci il tuo amore, Signore.**

- Nel dono del tuo Santo Spirito che illumina il cammino di ogni uomo e di ogni donna:
- Nel silenzio che diventa ascolto della voce del Padre tuo:
- Nella risposta generosa di quanti chiami al sacerdozio e alla vita religiosa:
- Nell'incontro con quanti in Azione Cattolica condividono la nostra fede:
- Nell'affetto delle nostre famiglie e nella solidarietà dei nostri amici:
- Nelle meraviglie del creato e nel frutto del nostro lavoro:
- Negli eventi lieti e tristi della vita e della storia:
- Nei gesti di carità e nei segni di riconoscenza:
- Nei momenti difficili della sofferenza e della fatica:
- Nelle persone che incontriamo ogni giorno:
- Nel lutto e nel dolore per la morte dei nostri cari:
- Nel dono del tuo Corpo e del tuo Sangue offerto nella Eucaristia:

Signore Gesù, ammettici a pregare il Padre con le tue stesse parole: **Padre nostro...**

Padre santo, munifico dispensatore di ogni bene, ascolta la nostra supplica e ricevi l'umile ringraziamento per i tuoi benefici; preservaci da ogni pericolo all'ombra delle tue ali e donaci sapienza, serenità e salute.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.